

Giornale di Sicilia 13 Luglio 2016

Confiscati beni per mezzo milione di euro

Una villa in centro e un'autovettura, per un valore di mezzo milione di euro. Sono i beni confiscati ieri dalla Direzione investigativa antimafia a Roberto Morabito, 49 anni, che viene indicato dalle forze dell'ordine come "contiguo" al gruppo santapaoliano di Picanello. Pregiudicato con sentenze definitive per tentato omicidio e rapine, finito in cella nel 2007 per il fallito "colpo in trasferta" di una banda di catanesi alla Bnl di via Lucchese a Firenze, il quarantanovenne ha alle spalle pure una condanna in primo grado a 9 anni e 8 mesi di reclusione per estorsione, usura e installazione di apparecchiature «atte ad intercettare e impedire conversazioni telegrafiche e telefoniche». Oltre al provvedimento patrimoniale, che fa seguito al sequestro disposto lo scorso anno dal tribunale, il decreto prevede a carico di Morabito la sorveglianza speciale per 2 anni e 6 mesi con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Stando alle accuse, «indagini di natura economico-finanziaria hanno evidenziato una sproporzione fra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto da Roberto Morabito e dai suoi familiari, tanto da far ritenere illecita l'acquisizione dei beni». La Dia spiega che pure questa iniziativa si fonda "sul principio di doppia azione, mirando non soltanto a contrastare il fenomeno mafioso assicurando alla giustizia gli organici ai sodalizi criminali ma anche ad aggredire le organizzazioni criminali sul piano patrimoniale, sottraendo loro e acquisendo alla disponibilità dello Stato i patrimoni illeciti con gli strumenti forniti dall'attuale legislazione". Ieri, alla Dia s'è recato in visita il nuovo capo della Procura distrettuale Carmelo Zuccaro. A fare gli onori di casa il capocentro Renato Panvino. Nel corso della visita è stata fatta un'analisi delle numerose attività di lotta al fenomeno mafioso, sia sul piano delle operazioni di Polizia giudiziaria che su quello dell'aggressione ai patrimoni illeciti delle organizzazioni criminali mafiose, presenti ed operanti nella fascia della Sicilia orientale. La Direzione svolge pure un'intensa attività di monitoraggio contro le infiltrazioni dei clan negli appalti pubblici che hanno pure recentemente portato all'emissione di interdittive prefettizie per alcuni imprenditori. Panvino ha ribadito a Zuccaro «il massimo impegno e la piena collaborazione nel contrasto alle organizzazioni criminali e a quell'area grigia che funge da cerniera tra mafia e colletti bianchi».

Gerardo Marrone